

LA PAROLA OGNI GIORNO

20/08/2021 Lectio sulla prima lettura di domenica 22/08/2021

Don Dario

Buongiorno, bentrovati, bentrovate il nostro cammino di Lectio.

Il riferimento è la 13^a domenica dopo Pentecoste, ossia domenica 22 agosto.

Il testo di riferimento è tratto dal secondo libro delle Cronache, un libro poco conosciuto, è la parte finale del capitolo 36, ultimo capitolo del libro delle Cronache, i versetti vanno dal 17c al 23. Sottolineo questa c, vuol dire che il testo parte dall'ultimo terzo del versetto 17. Sottolineo questa cosa perché poi vorrei leggere la parte precedente e capiremo il perché di questo taglio.

È un testo drammatico e splendido, che contiene una brutta notizia, molto brutta (tra l'altro riprendendo il capitolo 36 dal versetto 5 vedremo la tragicità di questa bruttezza), e contemporaneamente una notizia molto bella, potremmo dire un annuncio evangelico nel senso tecnico, Vangelo, uguale buona novella, buona notizia. Mi viene da dire un testo pasquale, un testo di morte e risurrezione.

Leggiamo il brano che ci viene consegnato per la domenica 22 agosto e poi la parte precedente.

2CRONACHE 36,17c-23

In quei giorni il Signore consegnò ogni cosa nelle mani del re dei Caldei. Portò a Babilonia tutti gli oggetti del tempio di Dio, grandi e piccoli, i tesori del tempio del Signore e i tesori del re e dei suoi ufficiali. Quindi incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi. Il re deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: "Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni". Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: "Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!"

Abbiamo già intuito la cattiva notizia e la buona notizia. La cattiva notizia è la deportazione, distruzione del Tempio di Gerusalemme, l'uccisione, la schiavitù.

La buona è la profezia della ricostruzione, del reinizio.

Torniamo all'inizio di questo brano.

Come mai la liturgia ha scelto di partire dal versetto 17c, cioè dalla terza parte del versetto 17? Come mai ha omesso la prima parte? Ha omesso la prima parte perché nella prima parte c'è una violenza intollerabile, quindi forse è bene non risuoni nel contesto generale della Messa, ma che possiamo affrontare nel contesto particolare di una Lectio.

Per questa ragione adesso vorrei leggersi con calma quasi tutto il capitolo 36, dal versetto 5 al versetto 17b, per contestualizzare questo brano, che a sua volta contestualizzo all'interno di tutta la storia di Israele, o meglio della monarchia.

Rimane per me indimenticabile, come anche per i miei compagni di classe in seminario, quando il professore Ravasi, allora docente di Antico Testamento, ci disse in modo molto secco che la storia del regno di Israele, da Davide in avanti, è la storia di una catastrofe, cioè le cose vanno di volta in volta peggio.

Si parte male con Saul, si raggiunge l'apice con Davide, con tutti i problemi che abbiamo già visto e che conoscete, le cose peggiorano con Salomone per quanto ci sia la costituzione del tempio, poi è un disastro, uno scisma, una divisione, soprattutto il sistematico tradimento di Israele nei confronti di Dio, di qui la nascita del movimento profetico, fino alla tragedia finale che viene in qualche modo raccontata in questo ultimo capitolo del libro delle Cronache.

Riprendiamo la contestualizzazione immediata, che è raccontata nel capitolo 36.

Vediamo quindi che cosa ci racconta il secondo libro delle Cronache, dal versetto 5 fino ad arrivare al versetto 17c, questo versetto che la liturgia ha tagliato in questo modo così particolare. Penso che la lettura aiuti molto a comprendere e ad evidenziare la parte oscura e la parte luminosa del testo che direttamente ci interessa.

Dal Secondo libro delle Cronache, dal capitolo 36, 5-14:

Quando divenne re, Ioiakim aveva venticinque anni; regnò undici anni a Gerusalemme. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, suo Dio. Contro di lui salì Nabucodonosor, re di Babilonia, che lo legò con catene di bronzo per deportarlo a Babilonia. Nabucodonosor portò a Babilonia parte degli oggetti del tempio del Signore, che depose a Babilonia nella sua reggia. Le altre gesta di Ioiakim, gli abomini da lui commessi e ciò che risulta a suo carico, sono descritti nel libro dei re d'Israele e di Giuda. Al suo posto divenne re suo figlio Ioiachin. Quando divenne re, Ioiachin aveva diciotto anni; regnò tre mesi e dieci giorni a Gerusalemme. Fece ciò che è male agli occhi del Signore. All'inizio del nuovo anno il re Nabucodonosor mandò a prenderlo per deportarlo a Babilonia con gli oggetti più preziosi del tempio del Signore. Egli nominò re su Giuda e Gerusalemme suo fratello Sedecia. Quando divenne re, Sedecia aveva ventun anni; regnò undici anni a Gerusalemme. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, suo Dio. Non si umiliò davanti al profeta Geremia, che gli parlava in nome del Signore. Si ribellò anche al re Nabucodonosor, che gli aveva fatto giurare fedeltà in nome di Dio. Egli indurì la sua cervice e si ostinò in cuor suo a non far ritorno al Signore, Dio d'Israele. Anche tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.

La storia che precede il testo a cui facciamo riferimento è un disastro.

Questi re, Ioiakim, Ioiachin, Sedecia, sono uno peggio dell'altro. Notiamo come si sottolinea il fatto che non rispettano sicuramente Dio, sono tutti re, successori di Davide, sono capi del popolo eletto, il glorioso popolo che è Israele, sono uno peggio dell'altro, tra l'altro vengono da una lunga catena dove, tra rare eccezioni, sono tutti uno peggio dell'altro, tranne il profeta Geremia, non si capisce se ci sia un giusto in Israele.

Di fronte a questa situazione tremenda, ecco la reazione tremenda di Dio, che appunto coloro che hanno pensato i testi per la liturgia, pudicamente hanno ommesso dalla prima lettura.

Leggiamo dal versetto 15, qui entra in campo Dio:

Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora.

Il Signore manda avvertimenti, manda i profeti, cerca in tutti modi di cambiare questa storia.

Leggiamo il versetto 16.

Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti - e qui scatta la tragedia - al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio.

Ora, per favore, evitiamo quelle riflessioni su Dio che è cattivo, che si arrabbia, avendo negli occhi la vicenda di Gesù e anche la giusta ira e rabbia che ha attraversato Gesù, cerchiamo di comprendere questo testo dalla parte di Dio, perché altrimenti facciamo delle considerazioni che non tengono conto di Dio, e visto che tutta la storia precedente, appena letta, è una storia che non tiene conto di Dio, evitiamo di fare lo stesso errore, perché certo il versetto 17, io ho appena letto il 16, la parte 17a e 17b è tremenda.

Versetto 17: Allora il Signore fece salire contro di loro il re dei Caldei, che uccise di spada i loro uomini migliori nel santuario, senza pietà per i giovani, per le fanciulle, per i vecchi e i decrepiti. Il Signore consegnò ogni cosa nelle sue mani.

Ecco che siamo arrivati al testo di oggi, che inizia così: *in quel giorno il Signore consegnò ogni cosa nelle sue mani.*

Consegnare ogni cosa vuol dire che *il Signore fece salire contro di loro il re dei Caldei, che uccise di spada i loro uomini migliori nel santuario, senza pietà per i giovani, per le fanciulle, per i vecchi e i decrepiti.*

Che storia di tradimento ci deve essere stata perché Dio si comporti così.

Il ragionamento non è: Dio come è cattivo, come è crudele, fa uccidere anche i vecchi. Proviamo a ribaltare: ma che cosa è successo perché Dio si comporti così? Perché il misericordioso, quello di cui nel versetto 15 si diceva ancora: *mandò premurosamente ed incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli.*

Vediamo di non farci domande su Dio, ma in questo caso di farcele su che cosa c'è prima, ed è una storia tragica, per cui Dio non può che rispondere in questo modo, per cui poi tutta la distruzione che poi vediamo nel testo di questa domenica.

Ma per grazia c'è una parola luminosa in questa tenebre, anche se è una luce sorprendente, che ora cerchiamo di cogliere insieme.

La luce, in queste tenebre tremende, è il fatto che finalmente arriva un re che ascolta la Parola di Dio e decide la ricostruzione del tempio di Gerusalemme. Potremmo pensare: finalmente, dopo questi re uno più disastroso dell'altro, arriva un re santo, un re nobile, un re che ascolta Dio, che mette in pratica la sua Parola, addirittura ricostruisce il tempio di Gerusalemme.

Tutto vero, però questo re è Ciro, re di Persia, è un pagano. Non so se riusciamo vagamente a concepire l'enormità di questa vicenda. La ricostruzione del tempio avviene attraverso un re pagano, un re non di Israele, un infedele, un nemico, un persecutore.

Veramente singolare la storia della rivelazione, la rivelazione di Dio, la storia della rivelazione ebraico cristiana, che poi continua con le vicende di Israele, con le vicende della Chiesa. Faccio poi notare, piccola parentesi, in questa domenica, il

Vangelo sarà il famoso Vangelo del centurione, quello che ha un servo malato, e alla fine Gesù dirà: non ho mai trovato in Israele una fede così grande.

Quindi al cuore della fede cristiana, della fede ebraica, all'interno del libro delle Cronache, che è un testo tra l'altro molto netto nel difendere l'elezione di Israele da parte di Dio, la santità di Israele, si dice a chiare lettere che la salvezza arriva dall'esterno, da un nemico.

Leggiamo le parole riguardanti *Ciro*: *Nell'anno primo di *Ciro*, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di *Ciro*, re di Persia,*

Certo c'è una potente azione del Signore, ma viene da dire, Signore, qui pongo la domanda teologica, non potevi suscitare qualcosa di buono in loiakim, in loiachin, Sedecia, e in tutti quei re, uno peggio dell'altro di Israele? No.

*Il Signore suscitò lo Spirito in *Ciro*, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: "Così dice *Ciro*, re di Persia, il Signore, Dio del cielo, egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme. Ma è *Ciro*, non è Davide, non è Salomone.*

Che cosa vuol dire per la nostra vita una rivelazione che viene sempre dall'esterno, mi verrebbe da dire, non dai nostri, ma dagli altri? Che cosa vuol dire? Che cosa vuol dire per dei cristiani, dei cattolici, come, mi permetto di dire, noi, poi può essere che queste Lectio siano ascoltate o lette anche da non cattolici o da non cristiani, ma immagino la maggioranza sia quella del giro stretto.

Che cosa vuol dire per gente "come noi", dalla quale nascono tra l'altro interessanti modi di dire, il famoso termine ogni tanto lo ricordo perché è nella sua icasticità è splendido, il termine campanilismo. Le parrocchie che sono appunto segnate dal campanile, spessissimo hanno vicende di denti digrignati l'un contro l'altro armate, a difesa del proprio campanile, quelli della parrocchia di fianco, meglio noi di questa parrocchia.

E poi la salvezza arriva da *Ciro*, re di Persia. C'è ben poco da essere campanilisti, c'è ben poco da costruire steccati tra cattolici e cattolici, o tra cattolici e protestanti e ortodossi, o tra cristiani ed appartenenti ad altre religioni, tra religiosi e non religiosi. Ma questo non per fare del qualunquismo, del buonismo, per dire che va bene tutto. Qui c'è qualcosa di infinitamente più profondo del dire che va bene tutto, che ognuno ha il suo credo, ciascuno creda quello che gli pare, alla fine c'è un solo Dio, e tutto questo modo di dire che è stupido nella forma, prima ancora che nel contenuto. Qui la questione è obbedire a una rivelazione che sceglie sistematicamente qualcuno, elegge, chiama, c'è una vocazione chiarissima di Israele, dei cristiani, nostra, ma che è chiamata a riconoscere una salvezza che viene da fuori. Questo è il nodo denso, prezioso, vibrante, di un testo come quello rappresentato dalla prima lettura di domenica 22 agosto.

Chiedo davvero, chiediamo, lo Spirito.

Interessante che si dica che *Dio suscitò lo spirito di *Ciro*.*

Ecco, che Dio susciti i nostri spiriti, il nostro spirito, per questo sguardo, per questa elasticità, ma ultimamente per questa vera obbedienza a Dio, a differenza di loiakim, loiachin, Sedecia, e di tutti i rappresentanti del passato e del futuro di Israele, della Chiesa, che non sono stati assolutamente, e non sono, all'altezza della loro compito.

Che lo Spirito ci porti la sapienza.

Buon cammino di conversione, voi, a me, a tutti noi.